



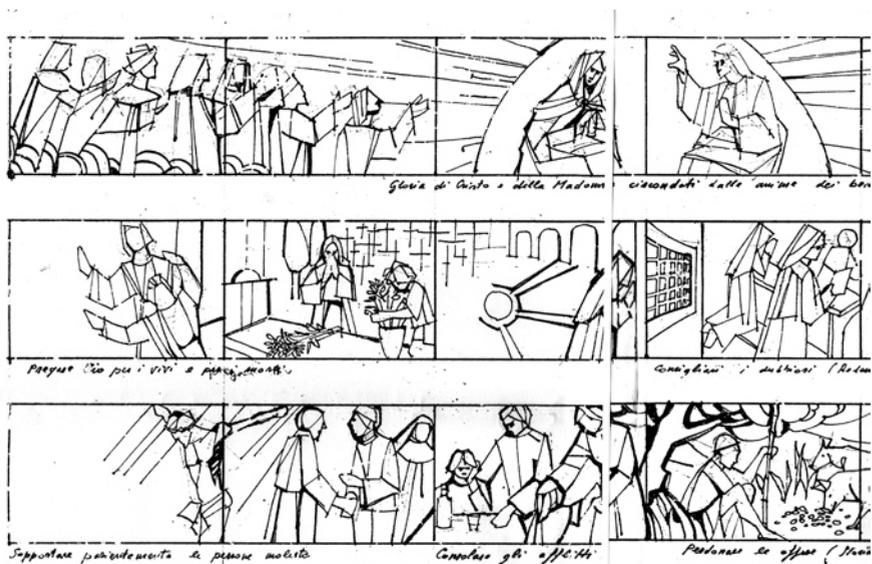
## LE VETRATE ARTISTICHE

Le vetrate sono state realizzate a Sesto Fiorentino dall'azienda *Vetrate Artistiche Fiorentine* tra il 1982 ed il 1985. Le ultime sono state eseguite dalla medesima azienda alcuni anni fa quando il parroco don Roberto Rossi decise di creare la cappella dell'adorazione.

Le vetrate recano vari temi caratterizzanti il cattolicesimo, rappresentative di una catechesi moderna:

- Il ciclo cristologico
- Il ciclo mariano
- Il ciclo eucaristico
- La devozione romana alla Madonna della Fiducia in omaggio agli studi al Pontificio Seminario Maggiore di Roma del primo parroco don Gian Michele Fusconi e San Pellegrino Laziosi in preghiera di fronte alla Madonna
- La devozione forlivese attraverso la rappresentazione dei patroni della città
- Le virtù teologali e cardinali o ciclo della misericordia

Le vetrate realizzate a Regina Pacis sono di altissimo livello artistico, una rarità dei tempi attuali. Il programma iconografico fu deciso dal primo parroco, ad esclusione della cappella dell'adorazione. Dal racconto di Francesco Mariani, proprietario dell'azienda sappiamo che il disegno delle vetrate fu affidato a Piero Mincheri. Dopo un iniziale studio della struttura, nella pianta e nei materiali costruttivi, si fecero i primi bozzetti che furono presentati al parroco. Per le vetrate di Regina Pacis l'artista adottò uno stile essenziale e costituito da linee disegnative adeguate al razionalismo della struttura, che risentono del geometrismo necessario all'integrazione di parti a vetro e di parti a resina. Il geometrismo è però secondario alla luce colorata che penetra dai vetri, la quale permette la lettura finale dell'opera e del significato dei gesti e dei personaggi. Dopo aver ricevuto l'approvazione del parroco le vetrate furono realizzate con la tecnica a "Dallas", costituita da vetri colorati tagliati sul cartone preparatorio e uniti fra loro da un composto di resina tedesca, che rende l'opera assai resistente. La tecnica nacque negli anni '60 e in quel momento rappresentò una modalità esecutiva moderna.



Bozzetti per le vetrate del tamburo della cupola

Partendo da una piastrella di vetro colorato di 20x30x3 centimetri, si taglia il vetro sulla base del disegno sottostante, sistemato sul piano di lavoro. La composizione dei vetri colorati rispecchia la necessità di rispondere alle caratteristiche termiche dell'edificio. Infatti, ogni vetrata richiede lo studio geografico dell'ambiente e quello cromatico per poter collocare nelle parti più alte i colori più chiari, specialmente l'azzurro, sia per questioni legate al linguaggio simbolico, sia per un controllo del calore interno alla struttura. Per questo nelle vetrate del tamburo della cupola sono stati posizionati vetri azzurri in quantità maggiore: per dare più luce all'ambiente e per evitare l'innalzamento della temperatura diurna dovuta al calore che naturalmente risale dal basso e che penetra dall'esterno attraverso i vetri. In alcuni punti i vetri sono stati sbeccati per creare l'effetto di una maggiore riflessione della luce. La composizione fu sistemata in un telaio di ferro; infine, le vetrate furono montate a mano.

Le opere eseguite a Regina Pacis sono uniche e l'azienda ha dichiarato di non averne eseguite più dagli anni '80 ad oggi per le chiese del nostro territorio, perché opere molto complesse dal punto di vista organizzativo e realizzativo, anche se molto resistenti e durevoli nel tempo perché sono eseguite con un sistema di blindatura. Pertanto, le vetrate di Regina Pacis rappresentano un manufatto unico nel territorio.

Nel notiziario parrocchiale del 20 ottobre 1982 don Michele informò i parrocchiani sull'acquisto delle prime cinque vetrate:

In quest'ultimo mese la nostra chiesa parrocchiale ha avviato un'altra fase del proprio completamento. Per iniziativa di alcune signore, che desideravano che nella nostra chiesa ci fosse qualcosa che ricordasse concretamente i propri defunti, sono state eseguite da una ditta di Firenze le prime cinque vetrate policrome. Ai lati del Crocifisso, che domina la parete di fondo, sono stati raffigurati a destra la Madonna addolorata ed a sinistra l'apostolo S. Giovanni: le due persone che erano più vicine a Gesù ai piedi della croce. Sul lato destro del presbiterio che termina sull'ambone: la cattedra della parola di Dio, sul fondo è stato raffigurato S. Pietro, il primo papa, cui Gesù ha affidato il compito di confermare i fratelli nella fede e di garantire l'autenticità del magistero; seguirà poi la raffigurazione di S. mercuriale, il primo vescovo di Forlì di cui si abbia memoria, ad indicare che nella nostra [Chiesa] locale, questo compito svolto dai papi per la Chiesa universale, trova come protagonista il nostro vescovo. Sul lato sinistro, in memoria del compianto amico Michele Strano, è stato raffigurato l'arcangelo San Michele, protettore e custode della chiesa dalle insidie del demone e di ogni forma di male. Segue poi la raffigurazione della Madonna in Trono, dato che la nostra parrocchia è dedicata alla Madonna, invocata come regina del mondo e della pace. Il completamento dell'opera procederà per iniziativa di persone singole sensibili e generose.

Durante l'esecuzione delle vetrate furono apportate delle modifiche sull'ubicazione delle iconografie. Ad esempio, quella che doveva raffigurare San Mercuriale nel presbiterio fu spostata nel matroneo nel ciclo mariano, associando il protovescovo e primo protettore della città alla Madonna del Fuoco protettrice attuale, il cui miracolo avvenne il 4 febbraio 1428 (foto 39).

Nel notiziario parrocchiale del 15 maggio 1983 don Fusconi spiegò il perché della presenza di San Mercuriale in una delle vetrate del presbiterio:

Per iniziativa di alcuni parrocchiani, che stanno "soffrendo" la stonatura del vuoto di colore, provocato alla sinistra del nostro altare dalla mancanza di una vetrata istoriata, abbiamo dato il via alla composizione della grande vetrata, che a sinistra dominerà il presbiterio della nostra chiesa. La vetrata raffigurerà San Mercuriale, primo vescovo di Forlì, perché sia resa visibile la comunione ecclesiale nel tempo e nello spazio tra noi e Cristo attraverso la successione apostolica, che prosegue nel papa e nei vescovi. Nella vetrata figureranno anche la basilica di S. Mercuriale con il tipico campanile e l'immagine della Madonna del Fuoco, ad indicare un riferimento preciso, in un senso di continuità, nei simboli della realtà civile e religiosa della nostra realtà cittadina. Non si tratta quindi, attraverso le vetrate, di dare un abbellimento di colore alla nostra chiesa parrocchiale, ma piuttosto di rendere visibile un discorso religioso, sviluppando in modo sensibile una valida catechesi. Non per niente, le antiche vetrate medievali sono state definite "la Bibbia del popolo"!

Le offerte dei parrocchiani e i lasciti testamentari furono molto importanti per il com-



I vetri sul piano  
di lavoro nell'azienda

pletamento delle vetrate. Nel notiziario parrocchiale del 5 febbraio 1985 don Michele ringraziò due particolari benefattrici, tramite le quali poté completare le vetrate del tamburo della cupola. Aggiunse anche:

Un gruppo di devoti di S. Pellegrino si è assunto l'impegno di finanziare la vetrata che ne rappresenta la vocazione maturata e la preghiera davanti all'immagine di Maria.

La vetrata fu ideata unendo due venerazioni: quella per la Madonna della Fiducia (omaggio al Pontificio Seminario maggiore di Roma in cui studiò don Michele) e quella di San Pellegrino Laziosi che dallo sguardo alla Vergine con il Bambino ricevette l'indicazione per il suo percorso di fede (foto 40). L'iconografia nella vetrata reca un santo di fronte alla vergine e tanta gente, alludente al primo miracolo a padre Crivelli (che per questo motivo dal quadro originale fece la copia che si venera nel collegio romano) e alla protezione per le epidemie di colera e per la prima guerra mondiale. Il motto *Mater mea et fiducia mea* è tratto dal discorso ai sacerdoti nella festa della Madonna della Fiducia l'8 febbraio 1964.

Vedendo l'impegno dei parrocchiani don Michele si impegnò a completare per i festeggiamenti del ventennale tutte le vetrate della chiesa.

Le ultime realizzate sono quelle della cappella dell'adorazione, nella quale operò la stessa azienda che realizzò vetrate con integrazioni dipinte e cotte in forno.

## **Ciclo cristologico (partendo dalla destra dell'altare):**

*Brani biblici di riferimento:* i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35); la pesca miracolosa (Lc 5, 1-11); le nozze di Cana (Gv 2, 1-12); Zaccheo (Lc 19, 1-10); Gesù e la donna adultera al tempio (Gv 8, 1-11); presentazione al Tempio (Lc 2, 22-28); (foto 22).

### *Interpretazione teologica*

Il ciclo cristologico è dedicato alla rappresentazione di alcuni particolari episodi della vita di Gesù. La scelta è stata rivolta a dare risalto alla fede in Gesù risorto, compimento della promessa già preannunciata dai profeti. Tutta la sua vita è stata orientata allo scopo di suscitare la fede in lui, che è stato mandato dal Padre. La chiamata alla sequela dei discepoli e il primo miracolo in cui manifesta la sua gloria e la sua natura di Figlio di Dio sono l'esplicitazione del progetto di Dio che si attua attraverso Gesù Cristo, incarnatosi «per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione» (Lc 2, 34). Per questo, perdona i peccati e chiama tutti alla sequela e alla conversione. Lo Spirito Santo guida il compimento della storia della salvezza, affinché sia data piena manifestazione della gloria di Dio e l'uomo redento si ricongiunga al Padre rivestito della perfezione originaria.

L'incredulità dei discepoli di Emmaus e il riconoscimento di Cristo solo nel gesto dello spezzare il pane identifica la specificità cristiana; così la misericordia di Dio e il perdono dei peccati costituiscono l'opportunità per l'uomo per la conversione perpetua per il raggiungimento della salvezza eterna. Nell'episodio della manifestazione della misericordia, per la donna l'assimilazione è a Maria, in quanto ella è la nuova Eva che con la nascita verginale di Gesù e la purezza che la caratterizza, secondo il dogma dell'Immacolata Concezione, ripara alla colpa del peccato originale.

## **Fonte battesimale**

*Brani biblici di riferimento:* L'albero della vita (Gn 2, 8-14); la discesa dello Spirito Santo su Gesù nel Battesimo (Lc 3, 21; Mt 3, 16-17).

### *Interpretazione teologica*

Cristo e Maria, che sono il nuovo Adamo e la nuova Eva, hanno riparato con il proprio sacrificio e sequela a Dio al peccato originale. Come Adamo e Eva sono i progenitori del genere umano, così Maria è la madre del figlio di Dio che ha ristabilito l'Alleanza con il popolo di Dio; la loro azione si svolge nello Spirito Santo, che è lo Spirito di Dio. Cristo è il nuovo Adamo, è l'uomo nuovo risorto nello Spirito. Dall'albero della vita scaturisce l'acqua che bagna tutto il giardino dell'Eden, simbolo dell'acqua battesimale, generatrice della vita nuova in Cristo Risorto. Insieme a questa il sangue, scaturito dal fianco

# L'ARTE DELLE VETRATE A REGINA PACIS



IL CICLO CRISTOLOGICO

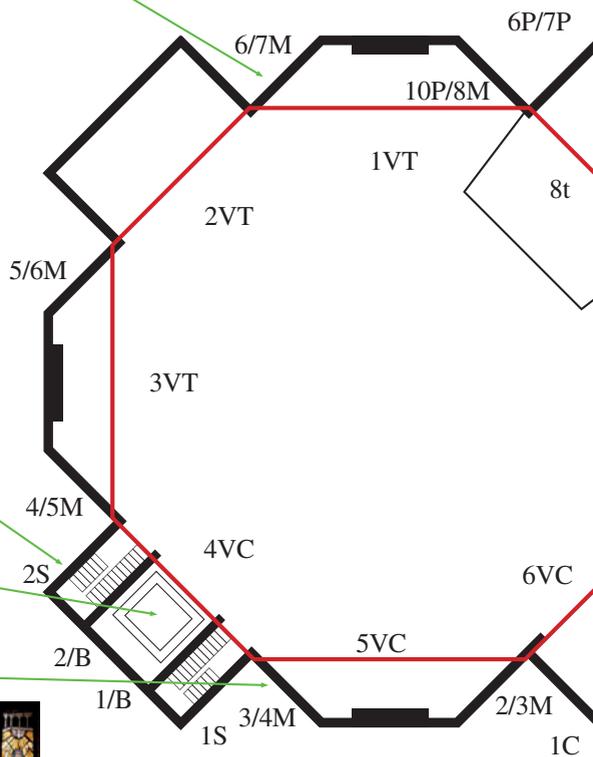


LE SCALE



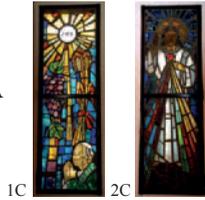
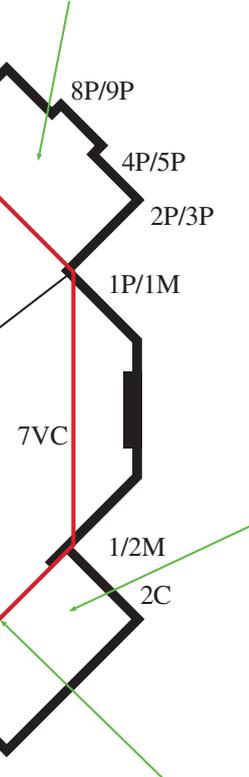
IL FONTE BATTESIMALE

IL CICLO MARIANO

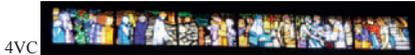




## IL PRESBITERIO



## LA CAPPELLA



## TEMI E ICONOGRAFIA PER UNA CATECHESI MODERNA

### Il ciclo cristologico

1. I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35)
2. La chiamata degli Apostoli (Lc 5, 1-11)
3. Le nozze di Cana (Gv 2, 1-12)
4. Zaccheo (Lc 19, 1-10)
5. Gesù e la donna adultera al Tempio (Gv 8, 1-11)
6. Presentazione al Tempio (Lc 2, 22-28)

### Il Fonte Battesimale

- 1B. L'albero della vita (Gn 2, 8-14)
- 2B. La discesa dello Spirito Santo su Gesù nel Battesimo (Lc 3, 21; Mt 3, 16-17)

### La cappella dell'adorazione

- 1C. L'eucaristia con papa Giovanni Paolo II
- 2C. Cristo Divina Misericordia

### Il Presbiterio

- 1P. Angeli con candelabro (Ebr 9, 1-5)
- 2P. Ultima cena (Mc 14, 17-21)
- 3P. Chiesa Regina Pacis e san Michele
- 4P. Gesù benedicente (Gv 13, 31-36)
- 5P. San Giovanni (Gv 19, 25-27)
- 6P. Ultima cena (Mc 14, 17-21)
- 7P. Basilica di san Pietro e san Pietro (Mt 16, 17-20)
- 8P. Gesù nell'orto degli ulivi (Mt 26, 42)
- 9P. Maria (Gv 19, 25-27)
- 10P. Angeli con libro (Ebr 9, 1-5)

### Le scale per il matroneo

- 1S. Il sogno di Giacobbe (Gn 28, 10-22)
- 2S. La risurrezione di Gesù (Mt 27, 62-66 e 28, 1-8)

### Il matroneo

- 1M. Maria, Madre di Dio (dogma del Concilio di Efeso 431)
- 2M. L'Annunciazione (Lc 1, 26-38)
- 3M. La natività (Lc, 2, 1-19 e Mt 2, 1-12)
- 4M. La Madonna della Fiducia
- 5M. La Madonna del Fuoco con san Mercuriale protettori di Forlì
- 6M. L'Immacolata Concezione (Ap 12, 1-6)
- 7M. La deposizione (Mt 27, 57-59 e Mc 15, 42-47)
- 8M. Maria, Madre della Chiesa (Gv 19, 25-27)

### Il ciclo delle virtù teologali e cardinali nel tamburo della cupola

- 1VT Carità
- 2VT Speranza
- 3VT Fede
- 4VC Fortezza
- 5VC Giustizia
- 6VC Temperanza
- 7VC Prudenza

### Sopra al presbiterio

- 8T. Cristo e Maria in gloria

del corpo crocifisso di Cristo (Gv 19,26), a ricordo del sacrificio della morte, passaggio necessario offerto a tutta l'umanità da Gesù per la nuova vita.

Il battesimo ci inserisce nella comunità cristiana, nel popolo di Dio purificato dal peccato originale; ci converte, e ci apre le porte al paradiso e all'assimilazione a Cristo nella santità.

## **Cappella dell'adorazione**

*Soggetti rappresentati:* L'eucaristia con San Giovanni Paolo II; Cristo Divina Misericordia.

### *Interpretazione teologica*

L'immagine eucaristica reca i simboli specifici, con il monogramma Jesus Hominum Salvator (JHS). Il pane e il vino rappresentati dalle spighe di grano e dal grappolo d'uva rimandano al corpo e al sangue di Cristo. Tale peculiarità cristiana permette l'incontro estremamente ravvicinato con il Signore che entra nel nostro cuore per trasformarci completamente. È la Nuova Alleanza, eterna, perpetuata per la salvezza di ogni uomo. La rappresentazione di Cristo Divina Misericordia è stata realizzata secondo l'immagine apparsa a suor Faustina Kowalska la sera del 22 febbraio 1931:

La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido<sup>22</sup>.

Dal cuore di Cristo partono due fasci di raggi segni della grazia e della salvezza. I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime...<sup>23</sup>. E Gesù Cristo aggiunse:

Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia<sup>24</sup>.

La presenza del ritratto del papa Giovanni Paolo II riconduce all'enciclica *Dives in Misericordia* a ricordo della santa che lui stesso canonizzò il 30 aprile del 2000, proprio

---

22 Cfr. *Diario di Santa Maria Faustina Kowalska*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, p. 74/47. Gesù invitò suor Faustina a dipingere l'immagine che aveva visto per renderla nota.

23 Idem, p. 235/299.

24 Idem.

per la diffusione del culto per la Divina Misericordia. Nel 2003 il papa pubblicò *Ecclesia de Eucharistia*, dove riconobbe la fondamentale importanza del sacramento per l'edificazione della Chiesa. Attorno ad essa il popolo si raduna, nell'unità e nella condivisione del pane nutrimento spirituale dell'anima, come disse Gesù a suor Faustina. La festa della Divina Misericordia si celebra la prima domenica dopo Pasqua, nella quale il brano del vangelo di Giovanni (20, 19-29) racconta dell'apparizione del risorto nel cenacolo, momento imprescindibile dalla morte in croce, attraverso la quale avviene la nuova alleanza di Dio con l'uomo.

## **Presbiterio**

*Brani biblici di riferimento:* Angeli con il candelabro (Ebr 9, 1-5); Ultima cena (Mc 14, 17-21); Gesù benedicente (Gv 13, 31-36); Gesù nell'Orto degli ulivi (Mt 26, 42); San Giovanni (Gv 19, 25-27); Maria (Gv 19, 25-27); San Pietro (Mt 16, 17-20); Angeli con libro (Ebr 9, 1-5).

### *Interpretazione teologica*

Nella parte più importante della chiesa si trova una complessa e ritmata raffigurazione del momento sostanziale della vita terrena di Cristo.

La rappresentazione è aperta dalle due vetrate ai lati che raffigurano gli angeli che portano il libro e il candelabro. La teologia paolina nella lettera agli ebrei descrive il Santo dei Santi, luogo di custodia dell'arca dell'Alleanza. Il presbiterio è lo stesso luogo, ma tempio della Nuova Alleanza, che attraverso il sacrificio di Cristo trova piena attuazione. Per questo, in corrispondenza dell'altare si trovano le scene della cena eucaristica, sormontate dall'immagine a destra che raffigura Regina Pacis e l'Arcangelo Michele e a sinistra San Pietro con la basilica vaticana. Dalla necessità della celebrazione eucaristica e grazie all'apostolo Pietro, fondatore della Chiesa, si costruisce la principale basilica cristiana, e successivamente nel tempo tante altre chiese, compresa anche la nostra, guidata dal primo parroco don Gian Michele Fusconi. A seguire, Cristo benedicente nell'orazione dell'ultima cena e Gesù nell'orto degli ulivi, sormontati a destra dalla raffigurazione di Giovanni, l'apostolo più giovane che insieme a Maria sulla sinistra fu sotto la croce di Gesù. L'imponente crocifisso in mezzo ai due personaggi rievoca il passo biblico del vangelo giovanneo sul quale si fonda la promulgazione di Maria Madre della Chiesa e dei figli adottivi in Cristo.

## Scale per il matroneo

*Brani biblici di riferimento:* il sogno di Giacobbe (Gn 28, 10-22); la risurrezione di Gesù (Mt 27, 62-66 e 28, 1-8).

### *Interpretazione teologica*

Sulle scale che conducono al matroneo è presente un'interessante accostamento teologico tra Antico e Nuovo Testamento, l'unico all'interno della chiesa. Da una parte la raffigurazione del sogno di Giacobbe e dall'altra la scena della risurrezione di Cristo. L'accostamento nasce dall'idea di spiegare che da Giacobbe si genera la discendenza sulla terra, benedetta tramite lui. Giacobbe è dunque la prefigurazione di Cristo risorto:

Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. (Gn 28, 20-21)

Giacobbe vedrà Dio faccia a faccia (Gn 32, 23-32) rimanendo vivo, così come Cristo ha visto il Padre.

## Matroneo

*Brani biblici di riferimento:* l'Annunciazione (Lc 1, 26-38); la natività (Lc, 2, 1-19 e Mt 2, 1-12); la Madonna del Fuoco con san Mercuriale protettori di Forlì; l'Immacolata Concezione (Ap 12, 1- 6); la deposizione (Mt 27, 57-59 e Mc 15, 42- 47); Maria, Madre della Chiesa (Gv 19, 25-27).

### *Interpretazione teologica*

Da Maria madre di Dio, il dogma del Concilio di Efeso del 431 che sancisce la maternità divina in virtù del fatto che Gesù è consustanziale al Padre, con umanità e divinità, si passa all'Annunciazione nel quale si manifesta il mistero della verginità di Maria, dell'incarnazione del Figlio di Dio, della serva che accetta il Mistero nell'obbedienza della fede. La natività di Cristo è il compimento della promessa, come avevano preannunciato i profeti e la Madonna della Fiducia rimanda alla coscienza dei peccati nei fedeli per la riparazione dei quali è stato mandato Gesù in sacrificio. Secondo la tradizione, la venerazione alla Madonna della Fiducia induce al pentimento e permette il perdono di tutti i peccati. L'osservazione dell'immagine susciterà una particolare devozione alla Madonna. In questa vetrata si unisce anche l'episodio della vocazione di San Pellegrino Laziosi: egli è in preghiera di fronte alla Madonna grazie alla quale ebbe la

rivelazione della sua vita religiosa, alla quale si abbandonò nella piena fiducia dell'indicazione del percorso ricevuto da colei che fu la Madre del Salvatore.

La Madonna è protettrice a Forlì insieme al protovescovo San Mercuriale e a lei è dedicato il dogma dell'Immacolata Concezione promulgato nel 1850, sancito dalle apparizioni mariane a Lourdes del 1858. L'iconografia è storicamente legata al passo dell'Apocalisse, perché è la figura di colei tramite la quale avviene la vittoria e di colei che generando il Figlio di Dio è protetta dal Padre. La luna e gli angeli sono la testimonianza della sua trascendenza. La deposizione è il riconoscimento del dolore della Madre sotto la Croce, madre vera di Cristo. Il ciclo si conclude con la promulgazione di Maria, madre della Chiesa, dalla quale scaturisce l'azione cattolica come impegno missionario dei cristiani che lei continuamente guida come intermediatrice.

Il ciclo mariano ci riconduce alla madre della Misericordia. Papa Francesco ci ricorda che:

Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la madre del figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del padre per essere *Arca dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende "di generazione in generazione" (Lc 1,50)<sup>25</sup>.

Testimone sotto la croce,

Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno<sup>26</sup>.

## **Tamburo della cupola**

*Soggetti rappresentati:* le Virtù teologali (a sinistra a partire dalla vetrata centrale): dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, offrire il raccolto (carità); Calamità naturali (speranza); Visitare gli ammalati, consolare gli afflitti, martiri della fede (fede). Le virtù cardinali: seppellire i morti e dar da bere agli assetati, curare, accoglienza, confortare (Fortezza); Insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori (giustizia); soppor-

---

25 Francesco, "Misericordiae vultus", San Paolo, Milano 2015, p. 36.

26 Idem, p. 37.

tare le persone moleste, consolare gli afflitti, perdonare le offese attraverso la parabola del padre misericordioso nel vangelo di Luca 15, 11-31 (temperanza); pregare per i vivi e per i morti, consigliare i dubbiosi (prudenza). Sopra al presbiterio: “Gloria di Cristo e di Maria circondati dalle anime dei beati” (Cristo e Maria in gloria sono il riconoscimento della reciproca regalità).

### *Interpretazione teologica*

Il ciclo delle vetrate si conclude con quelle del tamburo della cupola che rappresentano le virtù teologali e cardinali.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1 Cor 13,13).

Seguendo la riflessione paolina, la carità è la prima raffigurata a sinistra del presbiterio, come fondante la vita e l’atteggiamento cristiano. Le raffigurazioni delle virtù sono ottenute con l’utilizzo di scene di vita quotidiana tratte dalla storia recente e dalle parabole evangeliche. Non di semplice interpretazione, rappresentano l’attuazione nella vita del credente dei doni dello Spirito Santo e dell’uomo perfezionato in Dio.

Il ciclo termina con la gloria di Maria e di Cristo a riconoscenza di una reciproca regalità, come sancito da papa Pio XII nella lettera enciclica *Ad caeli Reginam*, promulgata l’11 ottobre 1954.

L’anno pastorale 2015-2016 è stato dedicato da papa Francesco alla Misericordia con l’indizione di un Giubileo Straordinario, che nella fede si manifesta attraverso l’attuazione dell’atteggiamento che insieme alla carità caratterizza il cristiano. “*Misericordiae vultus*”, la bolla di indizione del Giubileo è il testo che ha accompagnato l’evento, insieme a “*Dives in misericordia*” alla Lettera Enciclica sulla Misericordia divina scritta da Giovanni Paolo II. Nella bolla di indizione papa Francesco ricorda le opere di Misericordia, suddividendole in corporali e spirituali. Del primo gruppo fanno parte: dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; accogliere i forestieri; assistere gli ammalati; visitare i carcerati; seppellire i morti. Del secondo fanno parte: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti. Nelle vetrate ogni opera di Misericordia è ricordata attraverso l’iconografia riservata che specifica il tema, tuttavia nell’insieme costituiscono gli atteggiamenti che definiscono le virtù del cristiano: quelle teologali e quelle cardinali. Infatti, se l’attuazione nel cammino del cristiano delle opere di Misericordia comporta lo sviluppo del sentimento dell’amore reciproco insegnatoci da Dio, la misericordia include il perdono, la pazienza, la compassione, frutto della bontà di Dio che per primo è stato misericordioso con i suoi Figli nel sacrificio di Gesù Cristo sulla croce, attraverso il quale siamo stati salvati. Al-

lo stesso modo le virtù teologali sono il dono di Dio per aiutarci a crescere nella santità. Occorre la fede per saper vedere nei bisognosi il volto di Gesù, occorre la speranza per compiere il pellegrinaggio della vita e la carità per alimentare in noi l'attitudine ad agire concretamente nella nostra vita. Le virtù cardinali ci aiutano a compiere il bene, sul quale i cristiani saranno giudicati. La prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza sono il cardine per tutte le altre virtù umane, regolano la nostra vita quotidiana nei rapporti con gli altri, facendoci vivere a pieno come figli di Dio.